

Recensione di: R. Sani, *Unum ovile et unus pastor. La Compagnia di Gesù e l'esperienza missionaria di Padre Matteo Ricci in Cina tra reformatio Ecclesiae e inculturazione del Vangelo*, Venezia, Marcium Press, 2023.

Franco Cambi

Università degli Studi di Firenze

Questa nuova edizione del testo di Sani, arricchita di documenti e di aggiornamenti storiografici, si rivolge a un tema amplissimo del cattolicesimo moderno: quello dell'evangelizzazione presso popoli che la *Conquista* europea del mondo aveva portato ad essere, in questa prima forma di globalizzazione, aree di espansione dello stesso verbo cristiano. Processo in cui la Compagnia di Gesù fu protagonista di netto rilievo, in quanto assunse tale attività con determinazione a proprio compito centrale e mondiale, insieme all'educazione delle classi dirigenti in Europa, rivolte entrambe alla tutela e diffusione del più autentico messaggio cristiano come principio educativo. Per il primo aspetto il caso di Ricci, qui ripercorso con precisione, ci pone davanti a un metodo e un fine, lì applicato in estremo Oriente, ma da valorizzare anche altrove e perfino nelle Americhe allora appena scoperte e inglobate via via nella storia europea. Infatti, in quegli anni si realizzò una "svolta radicale", dice Sani, di cui lo stesso Concilio di Trento tenne conto e sviluppò con decisione. Così, in quel secolo (il Cinquecento) educazione ed evangelizzazione si fecero esperienze vive e profonde capaci di attuare quella "conquista spirituale" dei popoli posti anche a Est e a Ovest dell'Europa, spesso troppo e solo affrontati secondo modalità militari e di fatto imperiali e superficiali. Ma già alla metà del secolo si poneva il problema di evangelizzare quei "popoli nuovi" attraverso regole più dialogiche e rispettose delle loro differenze, posizione che trovò nella Compagnia di Gesù l'interprete maggiore. Così essa fu la protagonista più efficace di tale compito educativo, sia in Europa, coi *Seminaria nobilium* e la *Ratio studiorum*, ponendo al centro il ruolo formativo della retorica, proposta come strumento-chiave di un Umanesimo cristiano, sia nel "nuovo mondo" e i suoi popoli, nel quale realizzò un complesso rapporto orientato infatti ad agire non con la *Conquista* per via militare ma per via di convinzione e collaborazione: e qui le Missioni gesuitiche furono esemplari per questo spirito nuovo che proprio (anche secondo Lainez, superiore dei Gesuiti) doveva farsi metodo da usare in India, Brasile, Congo, Etiopia e poi anche in Asia. E tale metodo esigeva un contatto con culture e popoli più fine e intimo come venne attuato e in Giappone e in Cina, e come le lettere dei missionari gesuitici ci testimoniano e ci indicano quale modello di evangelizzazione, che consisteva nella ricerca di valori comuni pur tra tradizioni diverse che portavano al centro del dialogo "l'accomodamento" reciproco.

Con Ricci in Cina tale avvicinamento dialogico fu sviluppato a contatto coi Mandarinini e col loro confucianesimo in cui si potevano porre in rilievo anche aspetti scientifici e tecnologici della cultura cristiana che poi potevano essere assimilati dai cinesi colti e che lo stesso Ricci espone nei suoi *Quattro libri della tradizione*

Franco Cambi, – *Recensione di: R. Sani, Unum ovile et unus pastor. La Compagnia di Gesù e l'esperienza missionaria di Padre Matteo Ricci in Cina tra reformatio Ecclesiae e inculturazione del Vangelo*, Venezia, Marcium Press, 2023.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/19110>

confuciana, posti così a nucleo mediatore per sviluppare poi un'evangelizzazione graduale, attraverso anche il razionalismo del tomismo e l'umanesimo cristiano come ulteriori strumenti di dialogo che venivano a far crescere su questi "semi" comuni. Progetto che poi nel Seicento, con *Propaganda fide* e l'opera di Roberto de Nobili in India si fece vera "inculturazione del Vangelo", posta prima per via di aspetti comuni alla comune natura umana e poi più inerenti alla fede, che nel 1742 lo stesso Papa Benedetto XIV riconobbe opportuno applicare con tutti i popoli del mondo.

Questo testo di Sani si presenta organico e ben orientato a mettere in luce l'originalità dell'azione cinese di Ricci, la cui esperienza lontana ci sta davanti, oggi, come via per realizzare una costruttiva e dialogica intercultura e presso tutti i popoli, che vada dal campo religioso a quello sociale, a quello appunto della cultura in generale, disponendo al centro proprio l'incontro-con-dialogo autenticamente e reciprocamente vissuto.

Il testo contiene poi un'appendice di documenti dell'epoca, soprattutto lettere che ci portano dentro la logica appunto dell'"accomodamento" per da lì far maturare i percorsi della stessa evangelizzazione: un contributo altrettanto prezioso rispetto alla stessa ricostruzione storica sviluppata nella prima parte del lavoro. E per averci consegnato un volume che illumina e bene i contatti costruttivi tra culture diverse, che crescono davvero solo alla luce del dialogo, sì ieri ma anche oggi, Sani va veramente e sentitamente ringraziato!

Franco Cambi è stato Professore Ordinario di Filosofia dell'educazione presso l'università di Firenze, dove ha svolto a lungo il ruolo di Direttore del Dipartimento di Scienze dell'educazione e di Coordinatore del Dottorato di ricerca; è stato anche negli anni Duemila Presidente dell'IRRE-Toscana. Si è occupato delle strutture del discorso pedagogico, di storia della pedagogia, di teoria della scuola, di pedagogia interculturale e di letteratura per l'infanzia, etc. Tra le sue molte opere si ricordano: *Storia della pedagogia* (1995), *Manuale di filosofia dell'educazione* (2001), *Abitare il disincanto. Una pedagogia per il postmoderno* (2006), *Pedagogia generale* (et al., 2009).

Contatto: cambi.franco40@gmail.com